

# *Il pensiero del parroco*

## **Padrini e madrine troppo lontani dalla fede**

E di questi giorni la notizia che il vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, Gianfranco Todisco, con un decreto, ha **abolito per tre anni** le figure di padrini e madrine per Battesimo e Cresima.

Una scelta radicale, e per certi versi dolorosa, che prende atto della «*diminuita partecipazione dei nostri fedeli alla vita ecclesiale e sacramentale*». E, di conseguenza, «*della diminuita responsabilità di trasmettere la fede con la testimonianza della vita*».

Troppo spesso i padrini e le madrine sono persone che non hanno piena consapevolezza del ruolo da svolgere dal punto di vista della coerenza cristiana.

Che fare allora per non rassegnarsi ad accettare come padrini e come madrine di Battesimo e Cresima persone che difficilmente potranno svolgere un ruolo efficace e credibile di accompagnamento e di esempio?

Da Melfi ci giunge questa decisione, credo la prima di questo genere in Italia

La diffusa secolarizzazione, l'affievolirsi dei valori ispirati al Vangelo, richiedono - scrive il vescovo nel documento - «*un urgente rinnovamento della pastorale che coinvolga innanzi tutto i genitori, i primi educatori nella fede dei loro figli*».

Il decreto - che è *ad experimentum* per tre anni - non è quindi un atto di resa ma una scelta educativa forte, che ha l'obiettivo di azzerare una situazione sempre meno facilmente sostenibile, per ripartire poi con rinnovate energie pastorali.

«*Da tempo* - spiega monsignor Todisco - *abbiamo avviato una riflessione per capire come venire a capo di una realtà sempre più difficile. Oggi non è facile per due genitori individuare nella propria cerchia di amici e di parenti persone adeguate per svolgere un ruolo che dovrebbe essere di esempio e di testimonianza nella fede*».

Capita talvolta - riferisce sempre il presule - di assistere a celebrazioni in cui il padrino della Cresima, terminata l'unzione, esce dalla chiesa perché palesemente disinteressato a quello che sta succedendo, forse perché ne ignora il significato, forse perché nessuno è riuscito a coinvolgerlo in un cammino di preparazione da cui chi svolge funzioni di testimone nella fede non dovrebbe risultare estraneo.

«*Questo è il quadro sociale in cui siamo chiamati a muoverci. Se l'unico criterio con cui vengono scelti i padrini* - osserva ancora il vescovo - *è quello delle relazioni di parentela o di amicizia, il rischio di imbattersi in situazioni spiacevoli è sempre più frequente*».

Com'è noto, il codice di diritto canonico non impone la figura del padrino, ma lo prevede «per quanto è possibile» (can. 872 Codice di diritto canonico).

D'altra parte specifica che le persone scelte devono condurre «una vita conforme alla fede e all'incarico che si assume» (can. 874). Se ciò non è possibile il problema va risolto in altro modo.

«*La nostra decisione, scrive il vescovo, esprime una volontà precisa. Quella di responsabilizzare i genitori e intensificare la preparazione di base per i giovani adulti nella speranza, fra tre anni, di ricominciare con uno sguardo rinnovato*».

Nel frattempo, la funzione di paternità e di maternità nella fede sarà assunta dall'intera comunità.

Saranno gli stessi catechisti, che hanno preparato i battesimi o già accompagnato i cresimandi lungo il percorso di preparazione, ad assumere concretamente l'incarico, presentando «il candidato e garantendone la formazione e il sostegno».

*Don Gabriele*